

BOLOGNA SETTEprova gratis la
versione digitalePer aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



**Zuppi nella Messa
di suffragio:
«Padre di tutti»**

a pagina 2

**La visita in città
e i pellegrinaggi
in Vaticano**

alle pagine 3 e 4

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*La preghiera
e il cordoglio
dell'arcivescovo
e della Chiesa
di Bologna
per la morte
del Pontefice
Lunedì scorso
in Cattedrale
la Messa
di suffragio
presieduta dal
cardinale Zuppi*

DI LUCA TENTORI

Sono svolti ieri mattina a Roma i funerali di Papa Francesco. Tra i concelebranti anche il nostro arcivescovo, cardinale Matteo Zuppi. Un gruppo di Bolognesi è partito nella notte per partecipare alla liturgia in Piazza San Pietro. Appena appresa la notizia della morte del Papa, lunedì scorso, il Cardinale e la Chiesa di Bologna hanno espresso cordoglio e si sono stretti nella preghiera di suffragio in comunione con la Chiesa universale. Nel pomeriggio di lunedì, in una Cattedrale gremita, l'Arcivescovo ha presieduto la Messa di suffragio. Dal campanile della Cattedrale è stato dato l'annuncio funebre con i 99 rintocchi della campana grossa.

Ora è tempo di silenzio e di preghiera - aveva detto l'Arcivescovo - e ringraziamo Dio per il dono di Papa Francesco, per il suo servizio instancabile in questi anni e per la sua testimonianza, fino all'ultimo, di fede e speranza. Con i suoi gesti e la sua parola ci ha aiutato a camminare, ad uscire, ad andare nelle periferie, anche esistenziali, ad incontrare tutte le persone ricordando che siamo "Fratelli tutti". Il mondo pange, ora è tempo di silenzio e di preghiera, di ringraziamento per il suo servizio, per quell'immagine che ci accompagnerà nel piangere di gioja per la Resurrezione e poi nel suo darsi fino alla fine. È stato anche ieri in mezzo alla folla come a salutare, e proprio oggi è il giorno dell'Angelo, il giorno della pieenezza, della fede, della vita che vince la morte. L'ha testimoniata davvero anche con la sua fragilità. Accompaniamo con tanta partecipazione questo padre che ha aiutato tutti, non soltanto la Chiesa Cattolica, tutti i cristiani, e i Fratelli tutti: è stata la sua grande prospettiva, con cui lui ha camminato, che ha aiutato a camminare e a dare speranza, la speranza che non delude. Ricordiamo con affetto e riconoscenza Papa Francesco anche per la sua visita a Bologna il 1° ottobre 2017.

In un videomessaggio diffuso dal-



Papa Francesco, preghiera e affetto

la Conferenza episcopale italiana il cardinale Zuppi, Presidente della Cei, aveva aggiunto: «Papa Francesco ha amato fino alla fine. Quel suo giro con la macchina, per salutare tutti e farsi salutare da tutti, è il gesto di un Papa che non si è mai risparmiato. Si è avvicinato alle persone perché voleva comunicare a tutti l'amore di Dio per l'umanità concreta, così come è, senza filtri, senza ipocrisie, coinvolgendo tutti. Creando qualche malumore in chi ha paura, in chi preferisce guardare da lontano, in chi non vuole sentire - come diceva lui - il famoso "odore delle pecore" che dà anche un po' fastidio, ma è proprio quello di cui il buon Pastore profuma. C'è tanta sofferenza per la perdita di una persona così cara, e così cara a tutti, che ha saputo unire tanti uomini e donne, anche con sensibilità diverse, che però si sono sentiti vicini - e si sentono vicini - e compresi, proprio per l'attenzione alla persona e a Dio. Ecco, è la sua Pasqua. Ci aiuta a capire quali è la

forza dell'amore, che in Gesù vince il male della morte, e ci aiuta a guardare con speranza, con fiducia, anche questo passaggio così doloroso per tutti». L'Arcivescovo ha invitato tutte le parrocchie, le comunità, le chiese della Diocesi a fissare nei prossimi giorni una celebrazione solenne di suffragio per Papa Francesco. Lo hanno reso noto i Vicari generali monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni, con una comunicazione alla Diocesi, martedì scorso, in cui hanno trasmesso anche le indicazioni ricevute dalla Cei per la preghiera liturgica di questi giorni per Papa Francesco, oltre al sussidio di preghiera utilizzato al termine della Messa di suffragio di lunedì scorso in Cattedrale. Sono stati rinviati gli appuntamenti dei prossimi giorni a Bologna dell'Arcivescovo, compresa la Visita pastorale alla Zona di Castel San Pietro Terme - Castel Guelfo.

La Chiesa di Bologna - afferma monsignor Stefano Ottani, Vicario

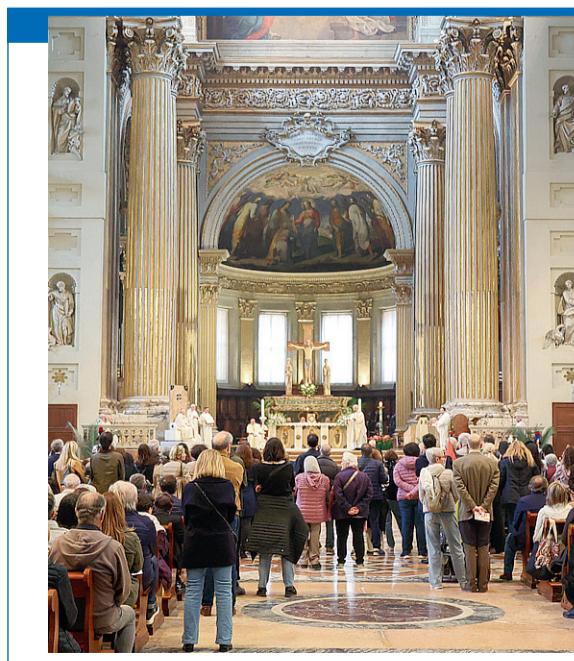
generale per la Sinodalità - vive con particolare intensità questi grandi giorni unita al suo Arcivescovo che è personalmente coinvolto come Cardinale, come presidente della Cei e come pastore e nostro Arcivescovo. E, in questo momento, vorremmo davvero assicurare la preghiera e la vicinanza affettuosa di tutti i fedeli. Comprensibilmente sono stati rinviati gli impegni delle prossime settimane a Bologna del nostro Arcivescovo. Oggi, inoltre, è stata inviata a tutte le comunità cristiane della Diocesi una notificazione che invita alla preghiera in suffragio di Papa Francesco. Le indicazioni date sono per promuovere, da parte di ogni comunità cristiana, un momento di preghiera che può essere la Messa, la recita del Rosario, o anche riproporre quel momento così intenso partecipato che ha concluso la Messa in Cattedrale. In questo modo tutta la Chiesa bolognese si unisce e si stringe nella preghiera e nella speranza. «Sono giorni molto particolari - dice monsignor Giovanni Silvagni, Vicario generale per l'Amministrazione - si vive la partenza del Papa come un lutto di famiglia, si avverte il senso della sua paternità e quindi anche il peso della sua assenza. Molte persone scrivono e si scambiano condoglianze, a vicenda, ed esprimono il dolore, la partecipazione. Anche a me e anche a noi arrivano tante espressioni di cordoglio, di gratitudine, di vicinanza in questo momento e quindi si avverte anche la grazia di una grande comunione con tutti, fratelli nella fede, fratelli non cattolici, fratelli di altre fedi o di altre impostazioni di vita. Questa è una grazia che accompagna questo momento e permette anche di rendere onore al Papa nel modo migliore». Mercoledì mattina il cardinale Zuppi ha partecipato alla traslazione della salma del Papa nella Basilica di San Domenico trasmesso a livello nazionale, e lunedì scorso in Cattedrale per la Messa di suffragio, celebrata dal card. Zuppi, con una grande e intensa partecipazione di popolo. Anche noi giornalisti ringraziamo Papa Francesco per averci aiutato a comunicare ascoltando e parlando con il cuore.

Alessandro Rondoni

**Le condoglianze
delle autorità**

Molti messaggi di condoglianze e di vicinanza sono giunti in questi giorni per la morte di Papa Francesco da parte di semplici cittadini e da autorità civili e religiose. «Con grande dolore apprendiamo la notizia della scomparsa di Papa Francesco. Una figura che ha saputo parlare al mondo intero, non solo alla comunità cattolica, con parole e gesti di disarmante semplicità e immenso significato». Così il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale. «Una guida e una voce forte sui grandi temi dell'umanità: la giustizia sociale, la lotta alle diseguaglianze, l'accoglienza, il rispetto per il pianeta, la pace» prosegue de Pascale.

continua a pagina 2

**CATTEDRALE****Migliaia di persone commosse
alla Messa di suffragio in S. Pietro**

Migliaia di fedeli hanno partecipato alla Messa in suffragio per Papa Francesco, presieduta dall'Arcivescovo lunedì scorso in Cattedrale, a poche ore dall'annuncio della morte del Pontefice. Erano presenti il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, autorità civili e militari, alcuni rappresentanti di altre confessioni cristiane e Yassine Lafram, presidente dell'Ucoii. Numerosi i sacerdoti che hanno concelebrato, insieme a monsignor Antonio Sozzo, Nunzio apostolico e ai due vicari generali monsignor Giovanni Silvagni e monsignor Stefano Ottani. All'inizio della celebrazione le parole di monsignor Ottani, che ha ricordato come «la notizia della morte del Papa ci ha lasciati storditi e addolorati, ma col passare delle ore, ci rendiamo conto che non poteva esserci modo più significativo di congedarsi: il giro in Piazza San Pietro ieri, giorno di Pasqua, per salutare tutti nella gioia della fede e la Benedizione Urbi et Orbi per dire il suo tenace amore per tutti i popoli della Terra».

A pagina 2 una sintesi dell'omelia dell'Arcivescovo; testo integrale su www.chiesadibologna.it**conversione missionaria****Bologna, città nel cuore
di Papa Francesco**

Ci sono almeno due motivi specifici per ringraziare papà Francesco per il suo affetto verso Bologna: la designazione di Matteo Maria Zuppi a nostro Arcivescovo e la sua visita del 1° ottobre 2017.

La notizia della nomina dell'allora Vescovo ausiliare di Roma ad arcivescovo di Bologna, arrivata nell'ottobre 2015, fu immediatamente accolta come un suo dono personale alla nostra Chiesa. Gli ormai dieci anni successivi, con la nomina a Cardinale e poi a presidente della Conferenza episcopale italiana, documentano la piena sintonia tra i due, che è diventata la strada maestra per la Pastorale bolognese.

La visita di papà Francesco a Bologna rimane nella memoria non solo per le sue parole incisive, ma soprattutto per il programma davvero non scontato, a partire dal primo incontro della giornata con la visita all'Hub di via Mattei, dove erano concentrate centinaia di persone che fuggono dalla violenza e dalla fame. Il Papa volle tenacemente iniziare da loro, stringendo la mano a ciascuno di loro, indicandoli come portatori di speranza.

Bologna ora ne piange la morte e lo ricorda con gratitudine, consapevole di custodirne una preziosa eredità.

Stefano Ottani

IL FONDO**Quella visita
a Bologna
con le tre P**

Il dono di Papa Francesco alla Chiesa e al mondo è stato un segno evidente dell'opera di bene di Dio nel tempo che il Papa stesso definì della "Terza guerra mondiale a pezzi". Francesco ha attraversato anche la pandemia, la crisi climatica e quella della globalizzazione, che hanno portato nuove diseguaglianze. Ricordandoci che siamo sempre sulla stessa barca, Fratelli tutti, che nessuno si salva da solo e che la guerra è sempre una sconfitta. La sua parola non è mai mancata neanche nel tempo buio delle divisioni e delle violenze, come nel conflitto in Ucraina-Russia, nelle sofferenze israeliane per l'attacco al kibbutz e per quelle palestinesi a Gaza, nelle tante guerre, spesso dimenticate, in Africa e nei vari continenti. Ha chiesto alla Chiesa di uscire, di andare in periferia, di convertirsi in un cammino missionario guardando all'ospedale da campo che è oggi il mondo, cambiando il modo di porsi, senza reticenze, esclusive, e senza nascondere nulla. Accompagnando con vicinanza e misericordia. Ha sommovimentato un po' lo status quo, gli addobbi e le strutture, ed è andato dritto al cuore dell'uomo portando il messaggio del Vangelo dentro le circostanze odierne. La scelta sociale di essere vicino alla vita delle persone, specie dei più poveri e sofferenti, degli emarginati e dei migranti, ha aiutato a prendere coraggio nella cultura dell'incontro. Perché la Chiesa è madre, famiglia, comunità. Per tutti. Bologna ricorda la storica e intensa visita che Francesco fece l'1 ottobre 2017, iniziata con il gesto profetico nell'Hub di accoglienza migranti, in San Petronio nella preghiera e nel momento conviviale comunitario, nel saluto alla città in Piazza Maggiore, con un po' di acqua dal cielo che sembrava benedetta e sulle note di Gianni Morandi. Poi l'incontro all'Università e infine la Messa allo stadio Dall'Ara dove ricordò le tre P: Parola, Pane e Poveri. Gestii rimasti impressi nel cuore e nella mente. Speciale il suo rapporto con l'Arcivescovo, che ha inviato a Bologna nel 2015, fatto Cardinale nel 2019, poi Presidente Cei nel 2022, e mandato in missioni di pace nel mondo. In questi mesi anche qui si è pregato molto per il Papa, pure con il Rosario nella Basilica di San Domenico trasmesso a livello nazionale, e lunedì scorso in Cattedrale per la Messa di suffragio, celebrata dal card. Zuppi, con una grande e intensa partecipazione di popolo. Anche noi giornalisti ringraziamo Papa Francesco per averci aiutato a comunicare ascoltando e parlando con il cuore.

Alessandro Rondoni

**Il messaggio dei vescovi
dell'Emilia-Romagna:
«Il nostro e affettuoso ricordo»**

Vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer), presieduta da monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, esprimono cordoglio e si uniscono alla preghiera della Chiesa universale per la morte di Papa Francesco. Aderendo alle indicazioni del cardinal Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, anche i Vescovi della regione hanno chiesto che nelle loro Diocesi siano suonate le campane in segno di lutto, proposti momenti di preghiera personale e comunitaria e Messe in suffragio. I Vescovi della Ceer avevano incontrato il Papa a Roma nella visita ad limina svolta dal 26 febbraio al 2 marzo 2024, durante la quale erano stati ricevuti in udienza e avevano anche presentato una relazione sullo stato delle Diocesi. Nei dodici anni di pontificato, inoltre, il Papa è stato in visita pure in varie diocesi dell'Emilia-Romagna e recentemente ha mostrato, anche con messaggi di affetto e solidarietà, la propria vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto e dall'alluvione.

Conferenza episcopale Emilia-Romagna

ZUPPI IN SAN PIETRO

«Ringraziamo per il dono»

Papa Francesco ci chiede di «essere pellegrini insieme, comunità cristiana forte perché piena di amore vero, umano, di relazioni personali perché al centro c'è la relazione con la Parola». Lo ha sottolineato il cardinale Matteo Zuppi, nostro Arcivescovo e presidente della Cei, nell'omelia della Messa in suffragio di Papa Francesco celebrata mercoledì scorso in San Pietro. Secondo Zuppi, Francesco «ha indicato la gioia e non la tristezza, ha messo al centro le parole di Gesù, kerigma, liberandolo da tante glosse, personali e ecclesiastiche, che lo rendevano inefficace, tanto da non parlare più al cuore, quasi da pensare di non avere niente da dire a chi, invece, cercava proprio le parole di vita eterna che solo Lui ha». «Ringraziamo - ha concluso - per il dono di questo padre e pastore, fratello, che ha speso fino alla fine la sua vita, con libertà evangelica».



Fonte: www.chiesacattolica.it

La partecipazione dei bolognesi alla Messa di suffragio
«Siamo qui per testimoniare stima e affetto e pregare»

Zima dell'inizio della Messa di suffragio celebrata dall'Arcivescovo lunedì in Cattedrale, abbiamo chiesto ad alcune persone cosa avessero provato quando avevano saputo della morte del Papa e perché fossero lì. «Per me è un grande dolore, non me l'aspettavo - afferma una signora -. Adesso lui prega per noi. Sono qui a pregare per lui, con tutto il cuore, perché gli volevo bene. È stato un bravo Papa, umano, vicino a tutte le persone». «È stata una grande sofferenza perché l'ho visto in San Pietro che girava tra la gente, come se salutasse tutti per l'ultima volta, ho avuto questa impressione - spiega un'anziana - Stamattina, quando ci è arrivata la notizia, eravamo alla Messa: il prete si è fermato e ha detto che ci saremmo uniti a lui durante la consacrazione». «Sono

rimasto solo in parte sorpreso - aggiunge un altro - e ringraziamo il Signore. È andato in Paradiso». «Avevamo visto che aveva fatto la benedizione Urbi et orbis il giorno prima, quindi non ci aspettavamo che fosse una cosa così veloce. Una grande tristezza - spiega una coppia - questo Papa aveva una grande umanità ed era sempre disponibile e affabile in particolare con i bambini. Ha dato molta importanza agli anziani, ai nonni. Non l'abbiamo mai visto di persona, ma ci tenevamo ad essere qui per l'ultima preghiera». «Abbiamo provato profondo dispiace, ma soprattutto è stata una cosa inaspettata, malgrado sapessimo che le sue condizioni erano molto serie» commenta un'altra coppia. «Abbiamo provato a un grande dolore, ma anche la certezza che papa Francesco sia an-

dato in Paradiso e da continuo ad ispirare la Chiesa - dice Fabio, presente con la sua famiglia -. È stato un Papa che ha innovato tanto, davvero coraggioso, con la capacità e la forza di portare gli ultimi davanti, a tutti». «Ho provato una grandissima tristezza perché è stato un grande uomo, uno dei pochi che ha parlato veramente della pace. Sarà una persona di cui sentiremo tanto la mancanza - spiega Mattia -. Sono qui perché è un modo per ricordarlo». «È stato uno shock perché è stato un grande Papa, capace di rivolgersi ai fedeli, ma anche ai non credenti, con sguardo particolare ai bisognosi - dicono Guido e Martino -. Un pontificato che ha cambiato cose e verrà ricordato».

Chiara Unguendoli e Fabio Poluzzi
continua a pagina 6

Una Madonna di San Luca per il Conclave

Nella mattina di giovedì 24 l'Arcivescovo incontrò i sacerdoti e i diaconi del Vicariato Bologna Centro, un appuntamento già programmato da tempo. Durante l'incontro si è pregato per Papa Francesco ed è stata ricordata la sua figura e il suo insegnamento e si è parlato della vita pastorale delle parrocchie e comunità del Centro storico della città. Il cardinale Zuppi, compatibilmente con gli impegni di Roma, incontrerà gli adolescenti della diocesi che si trovano in questi giorni a Roma per il loro Giubileo. All'inizio dell'incontro è stata regalata all'Arcivescovo un'icona «da viaggio» della Madonna di San Luca da portare con sé in Conclave. L'Arcivescovo è poi ripartito per Roma.



Monsignor Ottani consegna a Zuppi la piccola icona della Madonna

Le commosse parole di Zuppi nella Messa in suffragio di Francesco, lunedì scorso in Cattedrale, davanti a migliaia di persone accorse per l'omaggio al Pontefice morto

«Il Papa di tutti, specie dei poveri»

«Si è donato fino alla fine, senza risparmio, calcolo o convenienza, per andare incontro ad ogni persona»

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa in suffragio di papa Francesco. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

di MATTEO ZUPPI *

«Dio è un maestro di sorprese. Sempre ci sorprende, sempre ci aspetta», ripeteva spesso Papa Francesco. Lui, a sua volta, non ha fatto mancare sorprese, ma per stupire secondo la logica del mondo, ma solo per liberarsi dalla tentazione di conservare. Questa volta la sorpresa è per Papa Francesco e per noi: lui avvolto nella luce della Pasqua e noi lasciati solo con l'angelo che, in modo sbalorditivo, continua a dirci «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato». Quante persone ci hanno rivolto le condoglianze con una partecipazione di cuore, proprio come una persona cara, importante, presente,



I numerosi fedeli che domenica hanno partecipato alla Messa di suffragio (foto Bragaglia)

la cui assenza ci fa sentire tutti più soli, nella tempesta del mondo! Papa Francesco non ha nascosto la sua concreta umanità coprendola con l'ipocrisia e, proprio per questo, ha fatto risaltare la grazia di Dio alla quale si è sempre affidato. Si è donato fino alla fine, come ha voluto, senza risparmio e calcolo, senza convenienza, per andare incontro a tutti, per parlare a tutti, per benedire «Urbi et orbis» tutti, per donare l'indulgenza plenaria e la forza della misericordia di Dio che sempre lo ha accompagnato. Come non leggere un segno della Provvidenza il fatto che la sua morte sia avvenuta proprio nel giorno di Pasqua, perché, come sappiamo, l'ottava è un unico giorno, giorno che non conosce tramonto? Ha voluto una Chiesa che abbiate i muri perché questi non difendono l'identità e, al contrario, la compromettano, riducendola a cittadella che si sente assediata e non combatte

più il vero unico nemico, il male, il peccato, e ha voluto una Chiesa che ama teneramente il peccatore, come è ciascuno di noi. Quel «tutti» che Papa Francesco ha insegnato e ha vissuto, potremo dire fisicamente, fino alla fine, è quello che oggi vediamo stringersi attorno a lui e

alla sua Chiesa. È un legame come lui ha sempre desiderato e vissuto: affettivo, ma impersonale o efficientistico, rispettoso, sporco della vita, senza filtri e paure. Una Chiesa capace di parlare, con la semplicità evangelica che tocca il cuore dei piccoli, senza paura di farlo, e di farlo con tutti, non per piacere a tutti, ma perché tutti sono suoi figli. E ci riusciva non facendo sconti, anzi, con esigente radicalità evangelica, morale e non moralista. Papa Francesco si è, e ci ha, messo in viaggio, fino alla fine. «Uno riceve la vita proprio

quando la dona». Ha donato tutto per la Chiesa, la cui comunione ha presieduto nella carità, poliedro e non sfera, servizio per cui perdere la vita e non ufficio per interessi personali o di categoria. Chiesa di tutti e particolarmente dei poveri che non sono un oggetto di qualche attività filantropica, ma fratelli, anzi, i primi fratelli e che, per questo, ha cercato e ci ha fatto cercare andando e spingendoci ad andare nelle periferie umane, per toccarli, i poveri e farsi toccare da loro, per ascoltarne la loro voce e dare voce a loro che non l'hanno, per ricordarli da vivi e salvargli la vita fisicamente nel mare di indifferenza in cui sono condannati, per sentire lo scandalo dell'ingiustizia che causa tanta terribile sofferenza. L'ultima visita fuori del Vaticano è stata nel carcere di Regina Coeli. È la passione per la pace che ha cercato in tutti sempre, per tutti e in tutti i modi, ma rassegnandosi alla

logica della guerra che lo ha portato a condannare la guerra, la detenzione delle armi nucleari, il traffico delle armi, a chiedere a tutti di essere artigiani di pace, a praticare il dialogo, a baciare i piedi pur di ottenere l'impegno per la fine della violenza. Ecco la Chiesa: gli «amati di Dio», tutti uguali, in questo, e tutti diversi. Ringraziamo Dio per il dono di Papa Francesco, delle sue tante parole che hanno permesso un linguaggio comune da tanti, perché ha voluto una Chiesa povera e amica dei poveri, per la sua maternità e libera cura pastorale che ha animato tutte le sue scelte e che solo chi vive la compassione per la folla e la cura del prossimo può capire. Lo ringraziamo perché ha vissuto la misericordia del Padre che vuole la sua casa piena dei suoi figli che ama e per i quali fa festa insegnando al fratello maggiore l'amore e la fraternità.

* arcivescovo

«Ha donato tutto per la Chiesa, poliedro e non sfera»



«Ringraziamo per la sua paterna e libera cura pastorale»



Il cordoglio delle autorità civili e religiose

segue da pagina 1

«Alla comunità cattolica e a tutte le persone che in Papa Francesco hanno trovato un riferimento e una voce del cambiamento - conclude De Pascale - va il mio pensiero affettuoso unito al profondo cordoglio a nome di tutta la Giunta regionale e dell'intera comunità dell'Emilia-Romagna».

«Espresso il profondo cordoglio della città di Bologna - ha scritto il sindaco Matteo Lepore - per la scomparsa di Papa Francesco. Nel suo pontificato ha fortemente voluto e saputo rimettere al centro le periferie del mondo e quelle dell'esistenza, delle fragilità. Delle sue ultime parole di questi giorni continua a risuonare l'amore

per gli altri e l'impegno per la pace, un grido di speranza per il mondo intero, per quanti credono che sia la sola risposta necessaria. Ha sempre speso il suo pontificato tra la gente, chiedendoci di pensare agli ultimi, all'ambiente e alle ingiustizie. Conserveremo nella memoria, tra le tante cose, la presenza e l'attenzione per la nostra città che oggi lo piange e lo ricorderà con gratitudine».

«Esprimono, a nome personale e di tutte le Comunità islamiche italiane - scrive Yassine Lafram, presidente Ucoii - le mie più sentite condoglianze alla Chiesa Cattolica e a tutti i fedeli per la perdita di Papa Francesco. Uomo di immensa fede e grande misericordia, che ha dedicato la vita al progresso dei poveri del mondo e alla pace in un'epoca così complessa per il mondo intero. Che il Suo ricordo

piangono la perdita di un pastore straordinario. Nel nostro dialogo, abbiamo condiviso un sogno comune: quello di un mondo in cui cristiani e musulmani, insieme a tutte le altre persone di buona volontà, possano vivere in armonia, rispettandosi e sostenendosi reciprocamente». Molti i messaggi giunti anche personalmente all'Arcivescovo, come quello della Comunità ebraica di Bologna attraverso il suo presidente, Daniele De Paz: «Siamo vicini a tutta la Comunità cristiana per la perdita di Papa Francesco. Uomo di immensa fede e grande misericordia, che ha dedicato la vita al progresso dei poveri del mondo e alla pace in un'epoca così complessa per il mondo intero. Che il Suo ricordo

resti vivo e in benedizione». Un messaggio di vicinanza è giunto anche dal vescovo Siluan della diocesi ortodossa romena d'Italia: «In questo momento di lutto, per l'intera Comunità cattolica italiana, preghiamo, insieme al clero, ai monaci e ai fedeli della Diocesi ortodossa romena d'Italia, per il perdono e il rispetto eterno del loro pastore e trasmettiamo le nostre condoglianze a tutti i membri della Conferenza Episcopale italiana, nonché a tutto il clero e alle comunità cattoliche che ci ospitano. La dolcezza e il sorriso di Papa Francesco, insieme al suo appoggio per l'accoglienza delle nostre comunità parrocchiali in varie chiese cattoliche, non saranno mai dimenticate. Eterna

sia la sua memoria». «In questo momento di profonda tristezza, desidero porgerle le mie più sentite condoglianze per la scomparsa di Papa Francesco - ha scritto invece padre Yostos Helmy della parrocchia copta di Bologna -. Non è solo un lutto per la Chiesa cattolica, ma un dolore che attraversa tutti noi. Papa Francesco è stato una guida spirituale, morale e umana capace di parlare al cuore del mondo intero, e la sua voce, i suoi insegnamenti e il suo esempio continueranno a risuonare a lungo. Preghiamo tutti affinché Papa Francesco interceda per noi davanti al trono di Dio».

Nicolae Brinzea, docente all'Università di Bucarest in Romania, ha espresso vicinanza per

la morte di Papa Francesco «uomo di tanta fede, che ha testimoniato a tutte il mondo il messaggio del Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo. Lui lo accolge nella Sua casa in mezzo a tutti i Suoi santi. Mi associo anche io con la mia preghiera a tutta la cristianità cattolica innanzitutto, e al mondo intero». «Sono molto grato per la Sua costante attenzione e vicinanza all'Ucraina - ha scritto all'Arcivescovo invece Andrii Yermak - in particolare per il Suo continuo impegno e gli sforzi per la liberazione dei bambini ucraini deportati, nonché dei prigionieri di guerra. Ricordo con calore i nostri ultimi incontri e spero che il nostro dialogo possa proseguire al servizio della pace per il popolo ucraino».

Il 1° ottobre 2017 il Papa è stato in visita in città con molti incontri: all'Hub regionale migranti, in Piazza Maggiore, San Petronio, Cattedrale, San Domenico e allo Stadio



La Visita del 1° ottobre è stata caratterizzata da molti incontri con le persone. In particolare la Messa allo Stadio con la presenza anche della Madonna di San Luca (a sinistra) e in San Petronio il pranzo con i poveri (a destra), preceduto dall'incontro con la città in Piazza Maggiore (sotto) (foto Bragaglia-Minnicelli)



L'abbraccio di Francesco a Bologna

DI LUCA TENTORI

Migranti, lavoratori, poveri, clero e religiosi, universitari, l'intera città. Un abbraccio a tutti coloro e di profonda vicinanza. La Visita pastorale di papa Francesco a Bologna il 1° ottobre 2017 è stata anche una festa di popolo. Tempo incerto e piovoso, ma una giornata storica per Bologna e la sua Chiesa. Nella Messa conclusiva allo Stadio dall'Ara Francesco indicò una via con tre «P»: «La Parola, che è la bussola per camminare umili, per non perdere la strada di Dio e cadere nella mondanità; il Pane eucaristico, perché dall'Eucaristia tutto comincia» e infine i Poveri. «Chiediamo la grazia» ha concluso il Papa - di non dimenticare mai questi alimenti-base, che sostengono il nostro cammino».

La cronaca del viaggio porta alla pri-

ma sosta in città all'Hub regionale di via Mattei e all'incontro con i migranti ospiti e con il personale che svolgeva servizio di assistenza. «Voglio portare con me i vostri volti - ha detto Francesco - che chiedono di essere ricordati, aiutati, direi "adottati", perché in fondo cercate qualcuno che scommetta su di voi, che vi dia fiducia, che vi aiuti a trovare quel futuro la cui speranza vi ha fatto arrivare fino a qui». Poi l'incontro con il mondo del lavoro in Piazza Maggiore: «Qui ci troviamo davanti a San Petronio, ricordato come "Pater et Protector" e raffigurato sempre con la città sulle sue mani - ha detto il Papa -. Da qui fisicamente vediamo tre aspetti costitutivi della vostra città: la Chiesa, il Comune e l'Università. Quando essi dialogano e collaborano tra loro, si rafforza il prezioso umanesimo che essi esprimono e la città, per co-

sì dire, "respira", ha un orizzonte, e non ha paura di affrontare le sfide che si presentano. Vi incoraggio a valorizzare questo umanesimo di cui siete depositari per cercare soluzioni sapienti e lungimiranti ai problemi del nostro tempo, vedendoli come difficoltà, ma anche come opportunità di crescita e di miglioramento. E questo vale per l'Italia nel suo insieme e per l'intera Europa». Poi il pranzo di solidarietà con i poveri, i rifugiati e i detenuti condiviso nella basilica di San Petronio: «Il "Padre nostro" è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune».

«Vivete la diocesanità - ha detto ai sacerdoti, religiosi e seminaristi presenti in Cattedrale - con il coraggio di parlare chiaro sempre, e di sopportare gli altri; con un buon rapporto con il popolo di Dio, sia davanti, per indicare il cammino, sia in mezzo, nella vicinanza delle opere di carità, sia dietro, per guardare come va il popolo e aiutare quelli che sono in ritardo». Prima di lasciare il centro storico e recarsi allo Stadio per la Messa, l'ultimo appuntamento è stato con il mondo dell'Università e la visita in San Domenico. «Tutto qui è iniziato - ha spiegato il Papa - attorno allo studio del diritto, a testimonianza che l'università in Europa ha le radici più profonde nell'umanesimo, cui le istituzioni civili e la Chiesa, nei loro ruoli ben distinti, hanno contribuito. Lo stesso San Domenico rimase ammirato dalla

vitalità di Bologna e dal grande numero di studenti che vi accorrevano per studiare il diritto civile e canonico. Bologna col suo Studium aveva saputo rispondere ai bisogni della nuova società, attirando studenti desiderosi di sapere».



Zuppi e il Papa salutano i fedeli in Piazza Maggiore (a sinistra). A destra il Papa e la Madonna di San Luca allo Stadio e mentre saluta alcuni ospiti dell'Hub di via Mattei



Quel Rosario nella basilica di San Domenico Con l'arcivescovo per esprimere vicinanza



Un momento della recita del Rosario

Domenica 23 febbraio scorso nella Basilica di San Domenico l'Arcivescovo ha guidato la preghiera del Rosario per il Papa, proposta a livello nazionale dalla Cei e trasmessa in diretta su Tv2000. Alla liturgia erano presenti numerosi fedeli, soprattutto giovani, che hanno gremito la chiesa che custodisce il corpo di San Domenico e ospita la Cappella della Madonna del Rosario. «La Parola di Dio e la preghiera raccoglieranno ed esprimeranno tutte le nostre parole, con pienezza, e ci aiuteranno a sentirci in comunione tra noi, con il Santo Padre e con le Chiese in Italia - ha detto Zuppi - che si ritroveranno, nei prossimi giorni, nella dolce compagnia di Maria, per intercedere per la salute del Papa. In tanti, nell'amicizia, hanno affidato a noi la preghiera. Sono giunti numerosi attestati di riconoscenza e stima che presentiamo al Signore perché renda forte nella fede Papa Francesco e gli doni la guarigione, così che possa tonare al suo servizio per la Chiesa e per

Domenica 23 febbraio l'abbraccio di tanti fedeli, soprattutto giovani, che hanno pregato per il Papa

il mondo intero. Farà piacere al Papa il fatto che, insieme a lui, ricordiamo tutti gli ammalati, anche quelli dimenticati: le persone sole, quanti vivono la malattia segnati dalla violenza e dalla guerra. Gesù, nostra speranza certa, ascolti la nostra preghiera: "spes non confundit", la speranza non delude». Con le parole della liturgia, preparata per il momento di preghiera, il cardinale Zuppi ha invitato ad «affidare alla Vergine Madre Papa Francesco, Maria Santissima, premurosa e tenera nel soccorrere i suoi figli che si trovano nel dolore, lo sostenga in questo momento di prova e di sofferenza». «Continuiamo a portare nel cuore la Parola di Dio e la preghiera - ha detto il cardinale al termine del Rosario -. Proseguiamo nel sentirci in comunione fra di noi e con Papa Francesco affinché il Signore possa dargli la guarigione facendolo tornare al suo servizio per tutta la Chiesa ed il mondo intero». Il Rosario è stato animato dal coro «San Domenico». (L.T.)



L'incontro in Piazza San Domenico e in Cattedrale

L'affetto dei bolognesi al Papa

*Le Visite, le Udienze e il Concistoro
I ricordi degli incontri in Vaticano*



Papa Francesco e l'arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi, salutano la folla in Piazza San Pietro.



Il Papa scambia un affettuoso abbraccio con l'arcivescovo in Piazza San Pietro durante la visita del 21 aprile 2018

La Chiesa di Bologna si è recata più volte a Roma con pellegrinaggi diocesani per incontrare papa Francesco in questi anni del suo pontificato. Ricordiamo quello del 21 aprile 2018, quando migliaia di fedeli lo hanno incontrato in Piazza San Pietro per ringraziarlo della sua visita a Bologna del 1° ottobre 2017. Altro incontro con la Chiesa diocesana nel Concistoro del 5 ottobre 2019, quando papa Francesco creò cardinale l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il 29 febbraio 2024 il Papa ha ricevuto in udienza privata i Vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna in occasione della Visita «ad limina apostolorum». L'ultimo gruppo diocesano ad averlo incontrato nell'Aula Paolo VI è stato quello dei bolognesi che hanno partecipato il 25 gennaio scorso con l'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi al Giubileo del Mondo della Comunicazione. Le foto di questa pagina sono di Bragaglia, Minnicelli, Branchi, Vatican Media. (L.T.)



Il 21 aprile 2018 le diocesi di Bologna e Cesena hanno ricambiato la visita che il Papa ha compiuto in regione il 1 ottobre 2017. Nella foto sopra i fedeli in Piazza San Pietro.



Il saluto ai fedeli in Piazza San Pietro durante la visita che le diocesi di Cesena e Bologna hanno fatto al Papa il 21 aprile 2018



Il 5 ottobre 2019 papa Francesco crea cardinale il nostro arcivescovo Matteo Zuppi. Nella foto a fianco il saluto affettuoso tra i due nella basilica di San Pietro

Il 25 gennaio 2025 una folta delegazione di bolognesi ha partecipato in Vaticano al Giubileo del mondo della comunicazione



Il 29 febbraio 2024 i vescovi dell'Emilia-Romagna hanno incontrato in udienza privata papa Francesco in occasione della Visita «ad limina Apostolorum»
(Credit Vatican Media)

DI MICHELE MONTANARO *

Il concetto di salute sta vivendo una trasformazione epocale. Non più soltanto una questione medica, ma un equilibrio complesso che intreccia ambiente, economia, etica e società. Questo è il cuore della Salute circolare, un paradigma innovativo che la scienziata Ilaria Capua ha presentato recentemente nell'Auditorium «Rita Atria» del Liceo Copernico di Bologna, nell'ambito dei Pomeriggi Copernicanici. Un incontro reso possibile grazie al promotore, il sottoscritto e alla Dirigente scolastica, Claudia Giaquinto. L'idea di Salute circolare affonda

Più "eco", meno "ego" per le nuove generazioni

le sue radici nel principio «One Health» che sottolinea l'interconnessione tra la salute umana, animale e ambientale. Tuttavia, come spiega Capua, il concetto deve evolversi per rispondere alle sfide contemporanee: «Viviamo in un'epoca di crisi multiple (sanitaria, climatica, alimentare), che derivano da squilibri profondi. La salute non è più un elemento isolato, ma il risultato di una rete complessa di fattori». «Questa nuova prospettiva - ha spiegato la scienziata - include

discipline non strettamente biomediche, come il diritto, l'economia e l'informatica, riconoscendo il valore dei "big data" nell'analisi della salute globale. In un mondo sempre più interconnesso, la qualità delle informazioni e delle decisioni politiche diventa un elemento determinante per il benessere collettivo».

La Salute circolare prende ispirazione dai quattro elementi fondamentali: acqua, aria, terra e fuoco. Un concetto antico, ma oggi più attuale che mai. «L'acqua - ha spiegato Capua - non è solo fonte di vita, ma anche un "termometro" della salute ambientale e umana: l'inquinamento e la gestione delle risorse idriche influenzano direttamente le malattie e la sicurezza alimentare. L'aria, che respiriamo ogni giorno, è pure un indicatore della qualità della nostra vita. L'inquinamento atmosferico è legato a patologie respiratorie e cardiovascolari. La terra ci nutre attraverso la biodiversità e l'agricoltura sostenibile, ma il suo sfruttamento indiscriminato ha effetti devastanti sulla nostra salute e sull'equilibrio del pianeta. Il fuoco, simbolo di energia, richiama la necessità di fonti sostenibili e di un equilibrio tra sviluppo tecnologico e impatto ambientale».

Capua ha sottolineato come la Salute circolare non sia solo un modello teorico, ma una necessità pratica per affrontare il futuro. «Non ci accorgiamo del valore della salute finché non la perdiamo», ha spiegato. Per questo,

il nuovo paradigma si concentra sulla prevenzione, considerando la salute non come una questione individuale, ma come un bene comune. L'educazione, il diritto all'informazione e la promozione di stili di vita sostenibili diventano pilastri fondamentali. Un approccio che spinge verso politiche di sostenibilità integrate, capaci di garantire non solo la sopravvivenza, ma una migliore qualità della vita per le generazioni future. Più Eco, meno Ego: un mes-

saggio per le nuove generazioni. L'incontro al Copernico si è concluso con un invito rivolto ai giovani: prendersi cura della propria salute significa anche prendersi cura del pianeta. Un cambiamento di mentalità che parte dalle piccole scelte quotidiane e si riflette su scala globale.

L'iniziativa ha suscitato grande interesse tra gli studenti, confermando come la scuola possa essere un luogo di riflessione e innovazione. L'auspicio è che la Salute circolare diventi non solo un concetto accademico, ma un principio guida per le politiche del futuro.

* docente Irc
Liceo Copernico Bologna

Quella visita di Francesco segnata dal Liber Paradisus

DI MARCO MAROZZI

Imigranti, l'Università, i poveri, il pranzo in San Petronio, la Messa allo stadio. Il 1° ottobre 2017 Papa Francesco fu a Bologna. L'appuntamento racconta quante speranze sono state perse e quanto Jorge María Bergoglio si sia sforzato comunque e sempre.

Il cardinal Zuppi volle consacrare la visita donando al Papa il testo del Liber Paradisus, l'atto con cui il Comune nel 1257 abolì la servitù, pagando il riscatto di 5.855 servi della gleba. I loro nomi sono scritti sul testo con cui l'Arcivescovo accolse il Papa. «Usono le radici più vere dell'umanesimo che caratterizza la nostra storia» raccontò Zuppi. Attualizzando il messaggio, altrimenti «la nostra Bologna, che a giusto titolo ha Libertas come motto, rischia di trasformare questo vanto in orgoglio vuoto». Omaggio laico con comunanza di fede. Francesco venne per concludere il Congresso eucaristico diocesano. Alberto Melloni, lo storico, «deus ex machina» della Fondazione per le Scienze religiose, lanciò un'analisi che resta: «Ci sono resistenze all'interno della Chiesa e questo è fisiologico. Non è questo malcontento di pochi ad essere il problema. Il problema grosso è l'atteggiamento dei cristiani che è televisivo: si guarda il Papa, si guarda e piace, se il referendum fosse "Ti piace Francesco?", vincerebbe. Diverse se la questione si basasse sull'applicazione reale del messaggio di Francesco, quello che ognuno fa nella sua vita, per applicare la rivoluzione». Alcuni mesi fa, in un altro ottobre, il professore ha analizzato il Sinodo voluto dal Papa per rinnovare la Chiesa: «Il sinodo di Papa Francesco - scriveva Melloni sul Corriere della Sera - tramonta senza trumi e senza frutti: effetto di un desiderio di unanimismo, della decerebrazione teologica passata».

Papa Francesco nel 2017 venne innalzando il «diritto alla speranza» e il «diritto alla pace». Ammonito inutile, visto quel che è successo dopo? Il Papa aveva dichiarato il 2017 «Anno mondiale della nonviolenza». Se ne andò da Bologna a sera portando il suo insegnamento ai 40 mila raccolti allo Stadio: «La Parola, il Pane, i poveri; non dimenticare mai questi alimenti-base che sostengono il nostro cammino».

Il Papa come prima visita andò dai migranti dell'Hub di via Mattei, «nostra piccola Lampedusa», come la chiamava Zuppi. Indossando il loro bracciale identificativo giallo, salutò centinaia di «ospiti» citando il Liber Paradisus appena avuto da Zuppi.

Piazza Maggiore lo aspettava piena di gente. Il Papa ha recitato l'Angelus e lodato «il sistema Emilia» del dialogo fra parti sociali: «Togliere centralità alla legge del profitto e assegnarla alla persona e al bene comune».

Poi è entrato in San Petronio per il pranzo con i poveri. «La carità non è mai a senso unico, è sempre circolare e tutti donano e ricevono qualcosa». Tema ritornato in Cattedrale, nell'incontro con il clero. Ha tracciato un cammino contro la tentazione - quando mancano le vocazioni - di «cercare la sicurezza nei soldi». Allo Stadio il Papa ha trovato l'immagine della Madonna di San Luca, scesa per accoglierlo. «Non esiste una vita cristiana creata a tavolino, scientificamente costruita, dove basta adempire qualche dettame per accontentarsi la coscienza» disse.

Già, il mondo dal 2017 è molto cambiato. Non in meglio. Il Papa a Bologna rimane nelle sue speranze.

CATTEDRALE



Papa Francesco,
la partecipazione
dei bolognesi

Questa pagina è offerta a libri
interventi, opinioni e commenti che
verranno pubblicati
a discrezione della redazione

Una folla commossa ha riempito
San Pietro, lunedì scorso, in
occasione della Messa di Zuppi in
suffragio del Pontefice defunto

Foto E. BRAGAGLIA

Cristiani e città degli uomini

DI PAOLO NATALI

Nello stile di prossimità, i cristiani e la città degli uomini: questo il tema dell'incontro di «Un libro al Villaggio» con Beatrice Draghetti, che ha preso spunto da uno scambio di battute tra il cantante Ultimo e il giornalista Cazzullo. (Ultimo: «Non conosciamo nessun ragazzo della mia età che vada a votare e nessuno che vada in chiesa»; Cazzullo: «Forse c'è un legame tra le due cose») per sottolineare l'utilità della formazione cristiana per l'attività politico-amministrativa, soprattutto per quanto riguarda la qualità dell'impegno e lo stile della mediazione. Senza voler identificare formazione cristiana ed impegno politico efficace, si può rilevare tuttavia una correlazione tra percorsi che formano integralmente le persone ed esperienze a servizio del bene comune. Oggi mancano luoghi strutturati di formazione e anche questo spiega le deludenti prove di esercizio della responsabilità politica.

Nel 2024, in vista della Settimana sociale di Trieste, è stata realizzata dall'Istituto Toniotto una ricerca, «Giovani, democrazia e partecipazione politica», da cui emerge la percezione di uno spazio di partecipazione molto limitato per i giovani, che si sono allontanati dalle forme tradizionali di partecipazione sia per mancanza di spazio politico, sia per il bisogno di sperimentare propri spazi e modalità. Per i ragazzi tra i 18 e i 34 anni, che non hanno mai conosciuto l'esperienza dei partiti come li hanno conosciuti gli adulti e gli anziani, e li vedono ridotti a comitati elettorali con vita sul territorio pressoché inesistente, le forme di partecipazione più comuni includono il boicottaggio di prodotti e la firma di petizioni. Tuttavia, per qua-

si 3 giovani su 4 è ancora possibile impegnarsi per far funzionare meglio il Paese: più che disfazione emerge in loro una disillusione, ancora aperta alla possibilità di recuperare fiducia con un miglioramento della qualità dell'offerta politica. Collegandosi a queste fatiche diffuse, Draghetti ha riferito alcuni spunti tratti dal libro «Le sacre pantofole» di Pascal Bruckner. Durante il lockdown imposto dalla pandemia abbiamo sperimentato una vita che pone dei limiti, ma che attrae. Nella casa-cantuccio, in pantofole, riusciamo a difenderci dagli attacchi che provengono dall'esterno. A fronte di questa tentazione di sfiducia e pessimismo, possiamo rispondere con le parole di papa Francesco «Tutti sappiamo per esperienza che a volte un compito non offre le soddisfazioni che avremmo desiderato, i frutti sono scarsi e i cambiamenti sono lenti e uno ha la tentazione di stancarsi. Tuttavia, non è la stessa cosa quando uno, per la stanchezza, abbassa momentaneamente le braccia, rispetto a chi le abbassa definitivamente» (E.G. 277). Draghetti ha suggerito due strade alla portata di tutti e praticabili. La prima riguarda l'esercizio della polivalente vocazione dei laici, che offre tante occasioni di prossimità, nell'esercizio delle loro responsabilità. La seconda è la «riscoperta del pianerottolo»: nel dominio in cui viviamo possiamo regalarci una reciprocità di presenza e di servizi, a partire da quello preziosissimo di sapere che non si è soli, che a qualcuno interessiamo e, se suoniamo o se sentiamo suonare alla porta, la porta si apre senza diffidenza o fastidio. È un'indicazione anche per l'amministrazione locale che potrebbe promuovere questa presa in carico di cittadini da parte di altri cittadini, proprio a partire da questa prossimità.

DI MARCELLO MATTÉ *

Tra i molti significati della parola Pasqua vi è quello che indica «passaggio»: il passaggio del Mar Rosso, il passaggio dell'angelo che salta le porte delle case segnate con il sangue dell'agnello, il passaggio che vivono le donne, in quel mattino dopo il sabato, dal timore allo stupore. Dalla paura di incontrare un corpo senza vita a sancire la fine senza appello di una meteora che aveva acceso tante speranze; dal timore che faceva chinare il capo a terra alla presenza di due uomini in abito sfoglorante; allo stupore suscitato dal ricordo delle parole di Gesù che avevano annunciato la sua risurrezione. Il vescovo Matteo ci ha raggiunti in carcere per aiutare anche noi a vivere questo passaggio pasquale: dalla paura di storie personali che sembrano finite contro il muro di un carcere, dal timore di chi, da persone ben vestite, attende soltanto parole amare a rincarare la colpa, allo stupore per l'annuncio che nella Pasqua di Gesù ogni nostra pasqua è possibile, e nessuna vita è destinata a rimanere al chiuso per sempre. «La speranza è l'ultima a morire», ha citato l'Arcivescovo, per dire ancora di più: che cioè, grazie alla Pasqua, la speranza non muore mai. Quando muore la speranza anche noi siamo come morti benché vivi, ha spiegato. Ma se confidiamo nel Padre che ha risuscitato Gesù dalla morte, noi siamo vivi anche quando, agli occhi di gente senza speranza, siamo chiusi dentro loculi dei quali si vorrebbe «buttar via la chiave». E non parliamo soltanto del carcere. La Pasqua di

Gesù è la nostra pasqua e ci assicura che nemmeno la morte, tanto meno una sentenza o un sentire comune, può mettere a tacere la speranza.

Facendo riferimento alla grande icona della Risurrezione, che domina da dietro la croce nella chiesa del carcere, il Cardinale ha indicato il gesto del Gesù risorto ritratto nel momento in cui discende agli inferi e prende per mano un uomo e una donna: sono Adamo ed Eva. È l'annuncio che la Pasqua di Gesù è per tutti, in ogni luogo e di ogni tempo. Gesù è disceso agli inferi, al di sotto dell'uomo caduto più in basso, perché non rimanesse nessuno sotto di lui, escluso dalla sua risalita. La sua risurrezione riavvia la storia dell'umanità fin dalle origini, per poterci avvolgere tutti. Siamo stati invitati a lasciarci prender per mano da Gesù, che discende nel più profondo delle nostre vicende disparate, e ricominciare con lui una storia di speranza. L'annuncio pasquale di Pietro, riportato dagli Atti degli apostoli, è stato letto da un agente della polizia penitenziaria a significare che la Pasqua di Gesù ci coinvolge tutti nel comune, umanissimo bisogno di speranza; che il saluto del Risorto «Pace a voi» vuole raggiungerci oltre i ruoli e le condizioni; che il motto della polizia penitenziaria («Despondere spem munus nostrum»), «Garantire la speranza è il nostro compito» è la traduzione civile di una missione che, in quanto umana, è intimamente pasquale. Appannaggio non di una corporazione, ma dell'intera comunità civile e cristiana.

* cappellano carcere della Dozza

Pasqua di speranza in carcere

Cristiani, Pasqua insieme in Santo Stefano

Davanti all'edicola del Santo Sepolcro si sono ritrovati a pregare, su invito di Zuppi, i rappresentanti di diverse confessioni

L'arcivescovo Matteo Zuppi aveva invitato per domenica 20 aprile, solennità di Pasqua, nella chiesa del Santo Sepolcro del complesso di Santo Stefano, le Comunità cristiane bolognesi di tutte le Confessioni, per un momento di preghiera comune in occasione della Pasqua, che quest'anno coincideva nei calendari di tutte. Davanti all'edicola del Sepolcro è stato letto il Vangelo della Risurrezione seguito, dalla recita del Credo nel 1700° anniversario del Concilio di Nicea, e dallo scambio degli auguri pasquali.

L'Arcivescovo ha presieduto l'incontro a cui erano presenti tra gli altri il Vescovo Ambrozie, vicario per i fedeli ortodossi moldavi in Italia, padre Trandafir Vid, ortodosso rumeno, padre Zerai Yemane, Chiesa ortodossa eritrea, Prudence Crane, anglicana, il pastore Giacomo Casolari, Chiesa della Riconciliazione, i due vicari generali della diocesi, monsignor Giovanni Silvagni e monsignor Stefano Ottani, don Andrés Bergamini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso e altri rappresentati e fedeli delle Confessioni cristiane presenti a Bologna. Era presente anche la comunità dei frati minori francescani a cui è affidata la cura pastorale del Complesso di Santo Stefano.

«È stato un momento importante - ha detto l'Arcivescovo a margine dell'incontro - che fa parte anche del nostro Giubileo, perché è un desiderio di papa Francesco che queste due coinciden-

ze provvidenziali, i 1700 anni dal Concilio ecumenico di Nicea e la Pasqua comune a tutti i cristiani, siano un'indicazione a ritrovare quello in cui noi crediamo. Quel "noi" dell'unità che non dobbiamo smettere di cercare, di vivere già intanto spiritualmente nell'amicizia, nella testimonianza, nell'affrontare le tante sfide del mondo, nell'annunciare il Vangelo. È emozionante fare un momento davanti a un luogo che rappresenta il Santo Sepolcro: un collegamento anche con Gerusalemme, con l'inizio della nostra fede e con la Terra Santa dove c'è tanta divisione, tanta terribile sofferenza».

«È comunione - ha proseguito - anche essere insieme intorno al Santo Sepolcro e ritrovare, come Pietro e Giovanni, la piena unità dopo aver ascoltato l'annuncio delle donne: sono loro che ce lo portano e speriamo che sia anche un annuncio di unità fra le Chiese. A Bologna siamo fortunati perché i rapporti sono molto buoni, come abbiamo visto anche nella partecipazione di oggi».



La preghiera delle Chiese cristiane al Santo Sepolcro di Santo Stefano (foto Davide Savaidis)

va al plenilunio di primavera.

Con la correzione del calendario volutamente bolognese Gregorio XIII nel 1582, le Chiese non hanno più un criterio univoco nello stabilire il primo giorno di primavera e da questo dipende anche il diverso calcolo del giorno festivo. La Chiesa cattolica ha mostrato la sua disponibilità a condividere la gioia pa-

squale nella stessa domenica, fino al punto che, laddove i cattolici sono in minoranza come in Grecia, in Palestina, a Cipro e in Egitto, anche i latini celebrano la Pasqua secondo il computo giuliano del Calendario. È un tema sentito, soprattutto per i risvolti pastorali legati anche a tante famiglie miste ortodosse e cattoliche.

Nella Messa della veglia pasquale il cardinale ha sottolineato la necessità di passare attraverso la croce per giungere alla gioia, seguendo la strada di Gesù nostro Salvatore

«La luce del risorto ci illumina»

«La speranza non è scantonare il male, ma affrontarlo con pazienza e perseveranza: è lotta, ma è vittoria»



L'accensione del cero (Minnicelli)

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Veggia pasquale. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Abbiamo bisogno di luce. Sono insopportabili le tenebre che oscurano il mondo, che scendono nei cuori e oscurano le relazioni tra le persone, tanto da non riconoscere il fratello nel prossimo, addirittura pensarlo un nemico. Il mondo è nella notte terribile della guerra, della violenza, quella grande che uccide con i missili e i droni e quella spic-

ciola del coltello, delle mani, dei giudizi senza pietà, dell'aggressività da strada, della violenze domestiche, allenate dagli insulti digitali, dell'indifferenza che pensiamo innocua e che, in realtà, ferisce profondamente: significa che l'altro non vale nemmeno un po' di tempo e di cuore e una visita. Il male è buio che fa perdere la speranza, la rende fatalismo per cui non dipende da noi e non dobbiamo fare nulla. Il male rende l'amore per gli altri complicato e facile l'amore per noi stessi. Noi speriamo perché Gesù è la speranza che non delude: non ha

deluso e ha vinto la delusione causata dalle nostre. Lui non giudica: ama sino alla fine e vince il male più grande, quello che spegne la luce della vita. E la morte la vita la spegne togliendole significato, paralizzandola con la paura, chiudendola nell'io perché si perda. Dio non giudica, salva. Allora noi non giudichiamo e non condanniamo come fanno i sapienti del mondo e della Chiesa, quelli che si credono giusti senza amare, che con supponenza spiegano e interpretano, ma non si fermano e non si fanno carico, che dividono e offendono l'unica Ma-

dre che genera alla fede. In questa notte che illumina tutte le notti e dà speranza ad ogni croce, incontriamo la luce, calda e umanissima, di Gesù, nostra vita. Gesù ci porta nel profondo della storia, ci fa scendere negli inferni per portare la vita dell'amore, ci aiuta a vedere i segni dei tempi e a cambiarsi in segni di speranza. La croce segna sempre la vita, ma da questa notte non è più una condanna! Non vuol dire che non c'è o non ci sarà, ma che è vinta e che la possiamo vincere perché Gesù l'ha vinta per noi! Gesù delude chi lo vuole Re e delude

chi pensa un Risorto che trasforma tutto senza di noi. Non siamo fatti per vivere come bruti, anche se con tutte le prestazioni nella sala delle infinite dipendenze, isolati, prigionieri di una sessualità senza amore, alla ricerca di paradisi che diventano inferni perché non c'è vita nel culto dell'esibizione di sé che porta alla violenza, alla rabbia, all'inutilità. Non si capisce la luce senza affrontare il buio, scappando, facendo finta che non ci riguardi, abituandoci a vivere nell'oscurità, tanto da non scandalizzarci più di bambini uccisi o di povera gente che annega,

* arcivescovo

Zuppi: «Gesù, speranza che non delude nella Pasqua ci libera dalle illusioni»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nel giorno di Pasqua. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

«La speranza non delude. Senza il Signore, però, quale delusione! In realtà è Lui che non è deluso da noi e non smette di avere speranza, contro ogni speranza ed evidenza, nell'umanità. Così ritroviamo noi la speranza. La speranza ci vede bene e ci insegnà a vedere: non chiudiamo gli occhi sui problemi, li apriamo con la luce della fede. Le nostre speranze si confrontano sempre con la delusione, tanto che pensiamo siano illusioni, per addormentarci o anestetizzare la tragedia della nostra condizione umana. Senza speranza finiamo per non credere più a nulla o, meglio, per credere solo in noi stessi, nelle cose, nella forza di cui siamo capaci. Ma quali? Il possesso, il culto di sé, la prestazione. Solo se crediamo che la speranza non delude affrontiamo difficoltà, limiti. Solo se crediamo che la speranza si compie, che non è un generico auspicio, affrontiamo la nebbia di ottobre, sapendo e volendo che il seme a giugno darà la spiga! La speranza ci fa vedere oggi quello che sarà domani, ri-

conoscere nel germoglio la pienezza, nel seme il frutto. La speranza ci fa lavorare con passione, ci libera dal tribunale della prestazione e dei confronti perché abbiamo negli occhi e nel cuore quello che sappiamo accadrà. I due di Emmaus pensano che la speranza sia un'illusione. Cristo, la speranza che li aveva fatti uscire dal piccolo villaggio, è stato messo a morte. Non è certo sufficiente per riaccendere la speranza, la vaga promessa di donne che hanno detto qualcosa e di fratelli che hanno verificato quello che avevano detto. Gesù cerca i due discepoli. Non lascia nessuno! Gesù ci cerca, non accetta, Lui, che viviamo senza futuro, custodi del passato che nutre amarezza e paura. Senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, le piccole speranze non bastano. «Questa grande speranza può essere solo Dio che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere», scrisse papa Benedetto XVI. Dio è il fondamento della speranza: non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme».

Matteo Zuppi



«Sì! Gesù ci cerca, non accetta, Lui, che viviamo senza futuro, custodi del passato che nutre amarezza e paura. Senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, le piccole speranze non bastano. «Questa grande speranza può essere solo Dio che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere», scrisse papa Benedetto XVI. Dio è il fondamento della speranza: non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme».

In Cattedrale per Francesco

segue da pagina 2

Il termine della Messa, coinvolgiamo Alessandra ed Emanuele mentre l'organo non cessa di suonare: «Come molti, abbiamo avvertito un forte impulso a venire qui e ascoltare il cardinale Zuppi. Lui ci ha confermato nella scelta dello stare insieme, per riflettere sul significato della testimonianza generosa offerta da Papa Francesco, spentosi nella luce pasquale con i riflettori del mondo puntati su di sé». «Tutto consumatosi in fretta», aggiungiamo noi. «È proprio questo che ci ha spinto a cercare conforto nella dimensione di fratellanza condivisa tanto cara a Papa Francesco - rispondono - che ha avuto il merito, tra i tanti, di accorciare la distanza tra la sua figura e la gente comune. Essenz-

iale a sua volta profondamente uomo con le sue fragilità vissute con dignità e cercando sempre il contatto diretto con le persone, da amare e ascoltare: un grande esempio, ci vorrà tempo per cogliere tutti i frutti del suo pontificato». Considerazioni condivise anche da Raffaella e Fabio, impressionati dalla larga partecipazione. «È sorprendente il corso di fedeli che ha affollato la Cattedrale senza pregiudicare il clima di raccoglimento, a riprova che Papa Francesco lascia un segno profondo, una testimonianza di coerenza evangelica di grande significato». Chiediamo quali sono i momenti del pontificato che portano nel cuore: «La solitaria presenza orante nella piazza San Pietro vuota, in occasione della pandemia - dicono - fondamentale anche la valo-

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto AVBO25

Per informazioni: 800.820084, abbonamenti@avvenire.it

Avenire

Bologna

Ufficio Comunicazioni Sociali

12 PONTE

f @chiesadibologna

Mercoledì 30 Messa per i lavoratori

Mercoledì 30 aprile alle 19, in occasione della Festa dei lavoratori, nella Cripta della Cattedrale di San Pietro sarà celebrata una Messa a cui sono invitati i lavoratori e le lavoratrici del nostro territorio, tutti i fedeli del popolo di Dio, i membri della Commissione diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro, i membri delle organizzazioni di ispirazione cattolica che si occupano del mondo del lavoro.

Nella sera che precede una giornata ricca di appuntamenti e manifestazioni, siamo convocati per un momento di condivisione e di preghiera per il mondo del lavoro, come se fosse una «prefestiva» del giorno dedicato alla memoria di San Giuseppe Lavoratore. Vogliamo ribadire l'importanza del lavoro nel riconoscimento della dignità di ogni persona e per l'edificazione del Regno di Dio. Pregheremo per tutti coloro che non hanno la possibilità di lavorare, per i lavoratori precari, per chi subisce ingiustizie sul luogo di lavoro. Dedicheremo un ricordo speciale a tutte le vittime di incidenti sul lavoro. Al termine della celebrazione nel cortile dell'Arcivescovado faremo un brindisi per salutarci.

Paolo Dall'Olio, direttore Ufficio diocesano Pastorale sociale e del lavoro

Gruppo «Fratelli tutti»: l'Europa tra pace e guerra

Proseguono le riflessioni sulla pace da parte del raggruppamento «Fratelli tutti» promosso dal circolo Acli Giovanni XXIII e da Pax Christi Bologna. Martedì 29 alle 21 incontro online su «Europa: Arca di pace o arca di guerra?» con Francesco Vignarca, coordinatore della campagna di Rete italiana pace e disarmo, incontro introdotto da Dario Puccetti (Pax Christi Bologna). L'appuntamento di martedì riveste una particolare attualità anche in considerazione delle ultime parole di Papa Francesco nel giorno di Pasqua, nel Messaggio urbi et orbi: «Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo! L'esigenza che ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riammo». In un periodo in cui l'Europa sembra sempre più tentata dalla logica del riammo e della contrapposizione, oggi, nel silenzio che segue la sua morte, l'Europa è chiamata a rispondere. È possibile seguire l'intervista dalla pagina Facebook «Fratelli tutti, proprio tutti». Per fare domande e intervenire attraverso Zoom è necessario mandare un'e-mail a: 2020.fratellitutti@gmail.com

**LUTO****Morto Alessandro Mandrioli, la storica maschera bolognese «Dottor Balanzone»**

Lunedì scorso è morto Alessandro Mandrioli, noto per avere per tanti anni interpretato la maschera del «Dottor Balanzone». Mandrioli era nato a Bologna nel 1949. Grande amante e cultore del dialetto e della storia della città, ha recitato per molti anni nella compagnia dialettale «Bruno Lanzarini» e, poi, ne «i girasoli» di Zola Predosa, dove si è trasferito con la moglie Claudia nel 1979 e dove ha vissuto fino al ricovero. Da più di 30 anni vestiva i panni del Dottor Balanzone ed era il protagonista della sfilata di Carnevale in centro città. Ha rivestito questo ruolo con grande passione e amore e scriveva in prima persona il discorso alle autorità e ai cittadini. Era molto orgoglioso del suo costume, confezionato dalla mamma Carmela, tanto da aver lasciata scritta la volontà di donarlo al Museo delle maschere dell'Associazione delle Maschere italiane. Grazie a questa associazione, ha portato il Dottor Balanzone in crociera, sulle Ramblas di Barcellona, a Roma in visita al Papa e, nel 2024, a New York per la sfilata del Columbus Day. Durante il periodo di lockdown aveva aperto la pagina Facebook «Satta al dou tour» nella quale parlava di dialetto, tradizioni e cultura bolognese. Vedovo dal 2016, da marzo era ricoverato per un male che in pochissimo tempo lo ha portato via, circondato dall'affetto dei suoi 4 figli e di numerosi amici. Anche il sindaco Lopre ha espresso il cordoglio suo e della città per la morte del «Dottor Balanzone».

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

INCONTRO PRESBITERI. Martedì 29 nell'abbazia di Nonantola, incontro comune dei sacerdoti ordinati dal 2004. Il ritrovo sarà alle 10.15 presso l'abbazia, dove si terrà un incontro dialogo con l'Arcivescovo; seguirà la preghiera dell'Ora Media giubilare, presieduta da Zuppi; alle 13.15 pranzo a Recovato (Castelfranco Emilia); in conclusione, visita guidata all'abbazia e al museo e un ultimo momento di saluti alle 16.30. È necessario comunicare la propria presenza, ai fini organizzativi, telefonando al 3392248871 (don Luciano Luppi) o al 3485468198 (don Pietro Giuseppe Scotti).

LUTTO FTER. La comunità accademica della Ftersi unisce al dolore della famiglia del professor Paolo Trionfini, che il Signore Gesù ha chiamato a sé nella sua Pasqua di risurrezione. Docente di Storia contemporanea all'Università di Parma, Trionfini ha insegnato Storia della Chiesa contemporanea nella Facoltà e faceva parte del Comitato di redazione della «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione». Studioso della storia del movimento cattolico italiano e europeo, dal 2005 ha diretto l'Istituto Paolo VI (Roma). Tra i suoi principali interessi di ricerca si segnalano la storia dell'Azione Cattolica, l'impegno politico dei cattolici democratici, i profili di sentinelles del tempi nuovi come don Primo Mazzolari, Ermanno Gorrieri, Carlo Carretto.

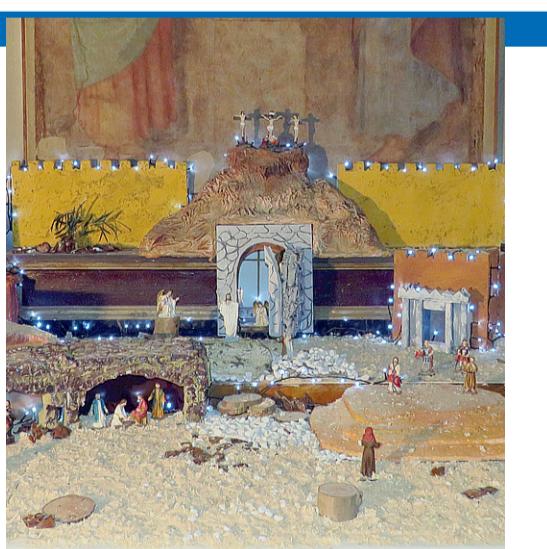
associazioni

FSCIRE/1. La Fondazione per le Scienze religiose, a seguito della notizia della scomparsa del Santo Padre, nel rispetto della memoria di Papa Francesco, e del periodo di raccoglimento che la sua perdita comporta, ha deciso di sospendere momentaneamente l'incontro, previsto per domani, con la giornalista Maria Antonietta Calabò, per la presentazione del suo nuovo volume «Il trono e l'altare. Guerra in Vaticano: una storia inedita».

MONTE SAN GIOVANNI

Il presepio pasquale visibile fino alla Pentecoste

Nella parrocchia di Monte San Giovanni, guidata da don Giuseppe Salicini, è allestito un «Presepe pasquale» curato da alcuni parrocchiani e realizzato all'interno della chiesa. Il presepe rimarrà allestito fino all'8 giugno, solennità della Pentecoste. È visitabile ogni giorno dalle 9 alle 18.



Fscire, mostra «Francesco sulla strada. Memoria di papa Bergoglio» di Mauro Pallotta La morte di Paolo Trionfini, storico della Chiesa contemporanea e docente alla Fter

FSCIRE/2. Nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via S. Vitale 112), sarà possibile visitare la mostra «Francesco sulla strada. Memoria di papa Bergoglio», con opere dell'artista Mauro Pallotta, in arte Maupal, figura di spicco nel panorama internazionale dell'arte urbana contemporanea. L'esposizione resterà aperta al pubblico tutti i giorni dalla 9 alle 19 fino a venerdì 9 maggio, con la possibilità di visionare l'installazione originale di «*Papale papale*» (2019) e altre opere inedite che l'artista ha eseguito per la Fondazione.

GRUPPO BIBLICO INTERCONFESSIONALE. Martedì 29 alle 21, incontro online sul libro del profeta Geremia. 9° incontro: «Alleanza e nuova alleanza (Ger. 30-31)». Relatore: don Maurizio Marcheselli, (Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna). Per info e ricevere il link per l'incontro online: saebologna@gruppisait.it

cultura

MUSEO B. V. SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca alle 16.30 di domani, Fernando Lanzi nella conferenza «La battaglia di Leprano e il Rosario domenicano» tratterà del rapporto fra lo scontro navale, che vide la vittoria della Lega Santa (guidata da Don Giovanni d'Austria) contro l'Impero Ottomano, e il papà domenicano san Pio V, illustrandone con immagini la portata storica e religiosa. La conferenza è proposta dai Convegni di cultura Maria Cristina di Savoia di Bologna unitamente al Centro studi per la cultura popolare.

PERCORSI DI PACE. Domani alle 20.30 nella sala Giuglio Regeni (via Canonici Renati, 8 - Casalecchio di Reno), incontro con il giornalista Raffaele Crocco (direttore dell'Atlante delle guerre) e Beatrice Taddei Saltini (della direzione dell'Atlante): presenteranno la 13^ edizione dell'«Atlante

delle guerre e dei conflitti nel mondo». Edizione diversa dalle precedenti in cui si troveranno elementi utili per comprendere le guerre in corso.

MUSEO LERCARO. Oggi il secondo appuntamento di «L'uomo e la natura – visita guidata al museo» al museo Lercaro (via Riva di Reno, 57) in collaborazione con Petroniana Viaggi. Le due mostre, «Macaronesia» e «William Congdon. Paesaggio come misura del corpo», raccontano il rapporto tra essere umano e ambiente circostante.

L'appuntamento è alle 15.25 al Museo; la visita è a offerta libera. Il museo sarà normalmente il 1° maggio.

FONDATION ZERI. La Fondazione Zeri, in collaborazione con l'Associazione Ville storiche bolognesi, propone un ciclo di conferenze e visite guidate gratuite a castelli e ville a Bologna e nel territorio. Le conferenze, tenute da storici dell'arte dell'Università di

Bologna, si svolgono nella sede della Fondazione e sono di preparazione alla visita guidata, a ingresso libero fino a esaurimento dei posti. Le visite guidate si prenotano alla Fondazione il giorno della conferenza a partire dalle 17. Il primo incontro dal titolo «Utilità e consolazione, il gentiluomo caverà dalle case di villa» si terrà mercoledì 29 alle 17.30 con Luca Annibali; seguirà la visita al Castello Bentivoglio e Palazzo Rosso (Bentivoglio) il 9 maggio alle 15. Info: Fondazione Zeri (Piazzetta Giorgio Morandi, 2) fondazionezeri.iscrizioni@unibo.it

CENTRO ARTI E SCIENZE GOLINELLI. In occasione della mostra «Dall'origine al destino», visitabile fino al prossimo 30 giugno al Centro arti e scienze Golinelli, martedì 29 si terrà un incontro su «Parola e compimento: il cristallo del verso». Intervengono i poeti Gian Ruggero Manzoni e Mille De Angelis, l'attrice Viviana Nicodemo, Andrea Zanotti e Antonio Danieli.

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA/1. Spettacoli gratuiti al Teatro Mazzacorati 1763. Mercoledì 23 alle 20.30, appuntamento dedicato al dialetto bolognese: «La Divé na Cumèdia in... bulgnai». Giovedì 24 alle 21 Vincenzo de Felice al violino e Giovanna Ceranto al pianoforte presentano «Da Respighi a Stravinsky tra classicismi e innovazione», concerto con melodie di Respighi, Dallapiccola e Stravinsky. Venerdì 25 alle 21 è il momento di «Joy Spring - Milone Giuliani Duo», una serata jazz contraddistinta da un duo d'eccezione: la voce di Irene Giuliani, pianista e cantante, si intreccia con il sax di Francesco Milone.

Sabato 26 alle 17 è concerto «Sonate al pianoforte: da Scarlatti a Skrjabin» con Alessandro Artese al pianoforte; alle 21 recital pianistico di Anna Rigoni, dedicato alle melodie di Schumann, Ravel e Debussy: dopo una prima parte interamente dedicata a Schumann, di cui si ascolterà la Kreisleriana

TOLÉ

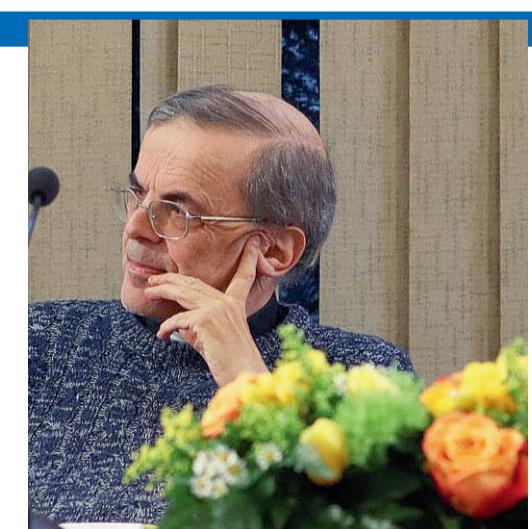
Al Pastor Angelicus si tiene il Giubileo delle famiglie

Sabato 3 e domenica 4 maggio sarà celebrato il Giubileo delle famiglie nel Villaggio Pastor Angelicus (Via Bortolani 1642, Valsamoggia). L'arrivo, previsto sabato alle 15, sarà seguito da meditazioni con fra Antonio Panetta; alle 18.30 il Vespro, poi la cena ed infine la Compiesta alle 21.30. Domenica alle 9.30 accoglienza alla chiesa di S. Maria Assunta a Tolè per il pellegrinaggio verso il Villaggio; alle 13 pranzo a sacco e possibilità di confessarsi. Alle 15.30 la Messa, poi la merenda fino alle 17.30. Info: famiglia@chiesadibologna.it; è possibile cenare e pernottare presso il Villaggio previa prenotazione scrivendo allo stesso indirizzo.

PIER

La gratitudine a Cassani, docente emerito

Giovedì 8 maggio alle 18 nella Sala della Traslazione del convento San Domenico, la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna esprimrà la sua gratitudine al professor Massimo Cassani, divenuto docente emerito per la sua quarantennale attività di insegnamento di Teologia morale.

**UCSI ER**

In stazione a Bologna il ricordo della strage

Venerdì 18 aprile nella sala d'aspetto della stazione di Bologna sono stati letti tutti i nomi delle vittime della strage del 2 agosto 1980. Uno per uno. È un omaggio reso dall'Ucsi Emilia-Romagna nell'anniversario della preghiera di San Giovanni Paolo II nel 1982 davanti alla lapide che le ricorda. Un appuntamento fisso per l'Ucsi: dal 1990, ogni 18 aprile, ci si ritrova in stazione a Bologna per questo gesto. «Non dimenticare - spiega il presidente Ucsi Emilia-Romagna, Francesco Zanotti - significa rendere giustizia e memoria. Per noi è un dovere non vivere solo di quel che accade oggi, ma costruire un pensie-

ro collettivo. Non è scontato, ma facciamo bene ogni anno a trovarci». Ancor più significativo è stato trovarsi nel giorno del venerdì santo, come ha ricordato l'assistente spirituale dell'Ucsi, don Marco Baroncini. Dopo un primo momento nella Cappella della stazione, don Baroncini ha benedetto la stele che ricorda il sacrificio del ferrovieri Silver Sirotti nella strage dell'italicus. Poi tutti insieme ci si è spostati sul primo binario dove si è pregato davanti alla lapide benedetta da Giovanni Paolo II e poi nella sala d'attesa della stazione. «Grazie ai giornalisti che hanno questo interesse e volontà di ricordare la preghiera di Giovanni Paolo II - dice Anna Pizziarini, vicepresidente dell'associazione Vittime della strage del 2 agosto -. La memoria è importante. Qui ogni anno passano circa 4 mila studenti da tutta l'Emilia-Romagna, ai quali cerchiamo di parlare di quel che è successo. Sono passati 45 anni, ma noi andiamo avanti per ottenere la verità e perché non accada mai più». **Daniela Verlicchi**



Il gruppo Ucsi in Stazione

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «*La vita da grandi*» ore 16.30 - 18.45 - 21.
BRISTOL (via Toscana, 146) «*Julie ha un segreto*» ore 14.45 - 20.30, «*Un film Microcaust*» ore 16.30, «*La fossa delle Marianne*» ore 18.30.
GALLIERA (via Matteotti, 25) «*Guida pratica per insegnanti*» ore 16.30, «*Generazione romantica*» ore 19 (VOS), «*Pi-no Daniele: nero a metà*» ore 21.30.
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «*Ratatouille*» ore 16 (ingresso libero).
ORIONE (via Cimabue, 14) «*Berlino estate '42*» ore 16.30, «*La fossa delle Marian-*

ne» ore 19, «*Love*» ore 20.30 (VOS)

PERLA (via San Donato, 34/2) «*Itaca - Il ritorno*» ore 16 - 18.30.

TIVOLI (via Massarenti, 418) «*Diamanti*» ore 18 - 20.30.

DON BOSCO (CASTEL D'ARGILE) (via Marconi, 5) «*Anora*» ore 21.

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «*Le assaggiatrici*» ore 17.30 - 21.

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «*La vita da grandi*» ore 16.30 - 18.30 - 21.

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) «*Chiusura di primavera*»

VERDI (CREVALCORE) (via Cavalier, 71) «*U. S. Palmese*» ore 16 - 18.30.

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «*La vita da grandi*» ore 16.30.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

- 28 APRILE** Lorenzoni don Silvio (1965), Lo Bello don Giuseppe (1987), Calzi don Renzo (1995)
- 29 APRILE** Marchioni padre Albertino, barnabita (2001)
- 30 APRILE** Boninsegna don Giuseppe (1996)
- 1 MAGGIO** Franzoni monsignor Guido (1997), Albertazzi monsignor Niso (2015)
- 3 MAGGIO** Righetti don Antonio (1967), Ghianda don Augusto (1999), Aldrovandi don Marco (2015)
- 4 MAGGIO** Mancini monsignor Tito (1969), Stagni don Ruggero (2001)

La tua firma è pasti caldi
per migliaia di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)

**8X
mille**
CHIESA
CATTOLICA